

I luoghi dell'arte Presentati i nuovi spazi delle Gallerie firmati da Codello e Tobia Scarpa

Bray: «L'Accademia sarà il più grande museo d'Italia»

Il ministro a Venezia: «Mi impegnerò per le risorse»

«È forse il più grande museo italiano»: esordisce così il ministro della cultura Massimo Bray, nella sala dell'abside in quella che un tempo era la chiesa di Santa Maria della Carità e oggi è diventato il cuore delle nuove Gallerie dell'Accademia. L'inaugurazione di ieri ha attirato una folla da grandi occasioni, con sindaco, autorità e tutti i protagonisti della scena culturale e accademica veneziana. Ognuno accolto da Renata Codello e Tobia Scarpa, che firmano l'intero progetto di restauro e recupero di questi spazi imponenti, aperti al pubblico da oggi fino a febbraio.

Il ministro si è detto «orgoglioso della capacità di professionisti e funzionari dello Stato» nel recuperare le nuove Gallerie. Ora la sfida sarà tenerle aperte. Bray ha ribadito «l'impegno dello Stato, un dovere che abbiamo verso i cittadini». E i privati? «benvengano tutti quelli che ci stanno e condividono i nostri obiettivi». Il punto è, ha sottolineato il ministro, che «solo Venezia ha vissuto negli ultimi an-

ni un tale investimento in infrastrutture culturali», ricordando l'apertura dell'Arsenale per la Biennale dal 1999 e poi via via gli interventi da San Giorgio a Punta della Dogana, i Magazzini del Sale e Ca' Corner della Regina. Fino all'Accademia, appunto, lungo il famoso miglio d'arte.

Ci tiene a questa città, insiste il Ministro. Così non si sottrae rispetto all'altro cantiere, quello al Lido per trasformare il buco del cinema in qualche meraviglia che ancora si aspetta: «l'impegno rimane, c'è una bozza di cui abbiamo parlato con il Sindaco ma, aspetto un progetto vero e proprio». Su un altro punto dolente veneto, quello della possibile copertura dell'Arena cara al primo cittadino Tosi, il ministro spiega: «Ho risposto con una lettera al sindaco dicendo che è un nostro dovere valutare tutti i progetti che riceveremo ma mi rendo conto che una impresa assai complessa». Ma qui, negli spazi dell'Accademia, quello che serpeggiava tra gli ospiti, illustri e comuni, era la questione di che farsene. Cosa diventeranno?

Come si potranno utilizzare? Bray su questo ha invitato a creare «progetti con comunità scientifiche ed accademiche, ad usare l'università e i suoi dipartimenti di lingue orientali, tra i più prestigiosi in Italia, per far conoscere il patrimonio delle Gallerie ai paesi asiatici», nuovo baricentro del mondo.

«Mescolate capolavori e **architettura** antiche con l'arte contemporanea», è invece il consiglio di Agnes Husslein-Arco, direttrice del Belvedere di Vienna. Lo storico **dell'architettura** Francesco Dal Co chiede di tirar fuori «dalle stanze al piano di sopra la serie enorme e mai catalogata delle opere di Carlo Scarpa», chiedendo al Ministro di «affidarne il compito all'unico che può occuparsene, il figlio Tobia».

Il suggerimento di David Freedberg della Columbia University è di realizzare «tante mostre piccole e poche di grandi: lavorando sui depositi di opere, si potrà guardare l'intera collezione con altri occhi». «Ammirato» di questi spazi si è detto pure Goncalo Byrne, uno dei più grandi archi-

tetti portoghesi: «la sfida sarà far funzionare questo complesso di spazi frammentati in modo unitario». Perché di problemi ce ne saranno, ha rilanciato

Massimo Cacciari, il sindaco che vent'anni fa ha scommesso sul ridisegno della città. Quali? «Quelli soliti italiani: sovrapposizioni di competenze, frizioni fra soprintendenze, far convivere il museo e la fruizione libera di caffetteria, bookshop, chiostro. Tutti devono avere elasticità - ha ammonito il filosofo-doge, in una sala d'improvviso silenziosa - perché questa è un'occasione imperdibile per la città».

Ma quando sarà possibile alla pinacoteca dispiegarsi nei nuovi spazi? «In vista dell'Expo 2015», ipotizza Giovanna Damiani, la Sovrintendente del Polo Museale che ha ora le chiavi dell'intero isolato di Gallerie: «Tutto dipende dalle risorse, per le quali ci aspettiamo l'impegno dello Stato». Ed è proprio lei, quando ancora si trascinavano gli applausi, la prima ad avvicinarsi al Ministro: «Ora può immaginare la sfida che abbiamo di fronte, per poter gestire questo luogo».

Fabio Bozzato

La scheda**Il recupero**

Otto anni di lavoro e 26 milioni di euro, tutti dalle casse del Ministero dei beni culturali, sono stati necessari per riportare alla luce a Venezia il complesso di edifici di Santa Maria della Carità. Le Gallerie dell'Accademia si ritrovano raddoppiate, arrivando a 12 mila metri quadri, dai 6 mila attuali. Oggi si contano 30 nuove sale espositive, 1200 metri quadri di servizi per il pubblico, 3325 dei quali destinati a esposizioni.

Il Palladio ritrovato

Sede per 200 anni dell'Accademia di belle arti e oggetto nel tempo di interventi pesantissimi, questi spazi sono aperti per la prima volta a tutti. E per la prima volta si potranno ammirare in tutta la loro bellezza tre capolavori di Andrea Palladio, che qui ha lavorato dal 1561 al 1563: il grande chiostro, la sala del Tablino e la scala ovata che Goethe definì la più bella al mondo.

Aperti al pubblico

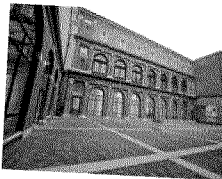
Saranno disponibili una caffetteria, una sala conferenze e tutto il piano terra dell'ex-chiesa per mostre temporanee, spazi che avranno accessi autonomi anche rispetto al museo.



Guarda la gallery
e i video su
corrieredelveneto.it



La copertura dell'Arena? Ho scritto al sindaco Tosi dicendo che valuteremo i progetti che riceveremo. Ma mi rendo conto che è una impresa complessa. Questo vale anche per il Palacinema



Le Grandi Gallerie I nuovi spazi delle Gallerie dell'Accademia. A sinistra, il sindaco Giorgio Orsoni, il ministro Massimo Bray e il soprintendente Renata Codello. In alto, il cortile con la facciata palladiana (Vision)

Cultura & Tempo libero

Days - L'Accademia sarà il più grande museo d'Italia

NUOVA YARIS.
Cresce come sempre, trendy come non mai.

YARIS ACTIVE 97 CV
TASSO ZERO, TARGA 1.3M

VEMPA